

VIAGGIO IN ITALIA

di **Aldo Bonomi**

La coscienza di luogo spinge una terra che va oltre la crisi

Dopo l'Abruzzo si va verso le terre dove il mare si fa corto: la Puglia. Corto verso i Balcani profondi, da dove è arrivato San Nicola. Verso la Grecia sofferente e la Turchia emergente. Nel Mediterraneo delle reti ipermoderne fatte di elettrodotti, pipeline e rigassificatori incompiuti. Una terra,

questa, che su di me ha sempre esercitato un fascino speciale che, frequentandola, ho poi capito. È la terra che sta a mezzogiorno, dove più che altrove la coscienza di luogo ha retto, amalgamandolo e piegandolo, l'impatto dei flussi e dei cicli lunghi dello sviluppo. Quello del fordismo calato dall'alto, dal triangolo industriale o dalle partecipazioni statali. Quello del capitalismo diffuso della via adriatica che si è sviluppato e consolidato nelle Murge, lungo la Statale 96 che va da Bari a Matera. E quello attuale, del capitalismo delle reti e della metamorfosi dentro la crisi.

800
I milioni di fatturato della filiera aeronautica e spaziale in Puglia

.....
e ancora oggi, tracce di grande impresa, di capitalismo molecolare, di modernizzazione agricola. Facendo sintesi (e non è un caso che Giuseppe Di Vittorio sia di Cerignola)

tra la stessa coscienza di luogo e la coscienza di classe. Cosa che ha permesso l'emersione di tre piattaforme produttive: il Tavoliere agricolo e agro-industriale, il grande polo produttivo e terziario attorno a Bari città regione e il Salento del turismo identitario. E, più in generale, di quella che, da un punto di vista socio-economico, una terra del molteplice, quasi come fosse un concentrato di Made in Italy nel mezzogiorno. È da queste piattaforme che sono nate e si sono sviluppate realtà d'eccellenza come Divella. Un polo dell'avionica che tiene nella crisi tra Foggia e Grottaglie. Una filiera aeronautico-spaziale locale fatta da una cinquantina tra imprese, università, centri di ricerca, che occupa circa 5 mila addetti e che fattura oltre 800 milioni l'anno. Alvei di capitalismo molecolare a forte specializzazione produttiva - oggi, purtroppo, indeboliti dalla crisi - come il sistema del legno di Altamura e Gioia del Colle, il sistema dell'abbigliamento di Putignano o quello delle calzature di Rutigliano. Una piattaforma logistica in costruzione, con l'Interporto regionale Puglia e il suo collegamento in rete con Bari, Brindisi e Taranto.

Continua ▶ pagina 52

DAPAG. 51

Coscienza e crisi

In Puglia anche tracce di sviluppo più dolce. Con un turismo in continua crescita: nel 2011 più di 3 milioni di presenze (l'8% sul Pil regionale) e, all'orizzonte, la Russia (+40%) e gli altri Brics. Con eventi come la Notte della Taranta (più di 100 mila presenze l'anno), con giovani start-up come Blackshape di Monopoli, Edilportale.com e la casa editrice Libreria di Bari e CicerOs di Ugento. O con una green economy che il Rapporto di **Symbola** certifica in ascesa. Con un'impresa su quattro che tra

il 2008 e il 2010 ha investito in prodotti e tecnologie verdi (unica regione del Mezzogiorno sopra la media nazionale).

Come contrattare, un'agricoltura sussidiata che sradica ulivi per piantare pannelli solari. E il difficile caso di Taranto, che prova a mediare l'immane contraddizione tra sviluppo e ambiente, posti di lavoro e qualità della vita. Il mix tra coscienza di luogo e coscienza di classe ha anche prodotto un'identità territoriale. La vulgata dice: "Se Parigi avesse il mare sarebbe una piccola Bari" e rimanda a un tessuto di borghesia professionale e imprenditoria locale ("école barisienne") che ha prodotto editrici come Laterza, il cui attuale titolare Alessandro, già presidente di Confindustria Bari, è oggi vicepresidente di Confindustria nazionale con delega al Mezzogiorno. Intellettualità agenti come Gianfranco Viesti

che oggi si sta cimentando con la Fiera del Levante per rappresentare nel mondo questa terra molteplice. O come Gianfranco Dioguardi, celebrato dal Politecnico nel suo contaminare il territorio con la cultura dell'organizzazione d'impresa.

Non è un caso se questa coscienza di luogo giunta a maturità è arrivata a rappresentarsi al Teatro Elfo di Milano con "L'eleganza del riccio: racconti d'impresa", storie in cui la sottocultura del lamento ha ceduto il passo alla cultura della sfida territoriale. Pur nella crisi, sarà interessante capire se, alimentate dalla coscienza di luogo, imprese, fiera, camere di commercio e capitalisti delle reti riusciranno a tessere, nei prossimi anni, le reti lunghe per competere.

Aldo Bonomi
bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

